

# Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 27 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

## **Report del tema:**

Tema 5 - Identità digitale, social media e tutela delle persone

Gruppo: 14

## **RESTITUZIONE**

**Domanda 1. Quali priorità dovrebbe perseguire la politica per costruire uno spazio digitale più sicuro, libero e rispettoso dei diritti delle persone, con particolare riguardo per minori e donne?**

Il dibattito del gruppo ha evidenziato una forte preoccupazione per l'impatto dei social media sulla salute mentale, descrivendo queste piattaforme come una vera e propria droga capace di generare dipendenza nelle nuove generazioni; per contrastare questo fenomeno, i partecipanti valutano positivamente l'introduzione di un blocco all'accesso ai social media fino ai 16 anni, accompagnato da percorsi strutturati di educazione alla consapevolezza digitale all'interno delle scuole; la discussione ha sottolineato che l'educazione digitale non deve limitarsi alle competenze tecniche, ma deve affrontare il funzionamento del 'capitalismo della sorveglianza' per rendere i giovani utenti consapevoli di come i loro dati vengono monetizzati.

Sul fronte della tutela delle donne e del contrasto alla violenza digitale, è emersa la proposta di trasformare il revenge porn in un reato perseguibile d'ufficio, superando l'attuale limite della querela di parte per consentire alla magistratura di indagare a prescindere dalla volontà della vittima, spesso soggetta a pressioni o timori.

Un'altra proposta concreta riguarda l'adozione di una normativa sul copyright e sui deepfake ispirata al modello della Danimarca, che riconosce alle persone il diritto di proprietà sulla propria immagine; in base a questo principio, chiunque utilizzi il volto di un altro senza consenso, e la stessa piattaforma che lo permette, sarebbero legalmente perseguibili spingendo le aziende private a modificare i propri algoritmi per prevenire abusi ed evitare sanzioni; il gruppo ritiene inoltre prioritario incentivare lo sviluppo di alternative digitali

europee, sia in termini di software che di piattaforme, per sottrarre il discorso pubblico al dominio esclusivo delle multinazionali extra-UE.

**Domanda 2. Quali misure dovrebbero essere adottate per perseguire un controllo equilibrato dell'identità digitale, tutelando l'anonimato e al tempo stesso garantendo la responsabilità delle azioni da parte degli autori?**

In merito alla gestione dei dati e dell'identità digitale, il gruppo ha espresso una posizione molto critica verso la delega a soggetti privati, sottolineando lo scandalo di grandi aziende come Google che gestiscono dati sensibili sulla sanità; la critica si è estesa al progetto dell'Unione europea (UE) relativo al portafoglio europeo di identità digitale (EUDI Wallet), in quanto il tentativo di accorpare tutti i dati dell'individuo in un unico strumento digitale viene percepito come un rischio per la libertà individuale.

La proposta principale del gruppo è quella di nazionalizzare le infrastrutture critiche e di promuovere alternative europee alle reti globali già esistenti, investendo in server e cloud pubblici gestiti dallo stato con il coinvolgimento diretto delle università; è stato rilevato con rammarico che le opportunità offerte dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) per creare data center pubblici non sono state sfruttate adeguatamente.

Un altro punto centrale riguarda il potenziamento del garante per la protezione dei dati personali, che secondo i partecipanti non svolge ancora in modo efficace il proprio ruolo di controllo, specialmente sulla videosorveglianza; a tal proposito, il gruppo ha manifestato una netta opposizione alla videosorveglianza massiva e all'uso di sistemi di riconoscimento facciale privi di trasparenza; è stato citato il caso di associazioni che hanno tentato invano di ottenere dalle prefetture la mappatura delle telecamere, ricevendo rifiuti motivati dalla necessità di "mantenere l'effetto sorpresa".

In sintesi, la soluzione individuata non risiede nell'identificazione univoca tramite il Sistema pubblico di identità digitale (SPID), che aumenterebbe il monitoraggio indiscriminato, ma nell'imposizione di regole più stringenti al mercato delle multinazionali e nella promozione di sistemi decentralizzati che garantiscano la proprietà pubblica dei dati